

OGGI A ROVERETO

Arminio, il “paesologo” fra... i morti

Lo scrittore irpino presente il suo volume di voci dall'oltretomba

di Maria Viveros

► ROVERETO

Si definisce “paesologo” («l'unico al mondo») e ogni anno organizza ad Aliano, in provincia di Matera, il Festival della Paesologia. Poeta, scrittore, regista irpino di Bisacca (Avellino), Franco Arminio (*nella foto*) dal blog Comunità provvisorie dà voce non solo al suo amore per il paesaggio, ma a una corrente di pensiero di ampio respiro legata alla consapevolezza di essere «nel tempo che passa», che «non c'è niente da risolvere, non c'è una meta da raggiungere» e che per tal motivo «ci vuole una religione che ci dia quiete, che ci faccia accettare quietamente l'assurdo della condizione umana, ma anche la sua miracolosa bellezza». Su queste basi si innesta il nucleo del mondo poetico di Arminio, strettamente connesso al tema della forza disgregatrice della morte e del suo rapporto dialettico con la vita, cui la parola restituisce la primigenia ar-



monia perduta. Sono proprio questi elementi ad affiorare in “Cartoline dai morti 2007 - 2017” (Nottetempo, pp. 176, euro 12), un'edizione che arricchisce con nuovi testi quella del 2010, che l'autore presenta oggi alle ore 19 alla Libreria Arcadia a Rovereto. Si tratta di una raccolta di brevissime narrazioni create da centocinquanta voci di defunti che osservano «al di là dello specchio», da una dimensione altra, il loro momento finale,

oppure una sfaccettatura, anche la più banale, della propria vita. Sono epigrafi che delineano, definendole in sintetici schizzi, esistenze e condotte di un'umanità consapevole dell'ineluttabile. Il tutto può sfociare in boutade («Non sarebbe male se qualcuno potesse accorciarmi i baffi nella foto sulla lapide») o denuncia («Ho due lapidi: una al cimitero e l'altra in una curva davanti a un platano»). Pagina dopo pagina ci si trova perennemente di fronte alla morte (un modo per esorcizzarla?), in una lezione di spiazzante surrealismo in cui amarezza si mescola a ironia e black humor («Sono sempre stato un tipo sfortunato. Il giorno del mio funerale si parlava del funerale della figlia del farmacista, morta il giorno prima»). Le asserzioni delle sue “anime” parlanti hanno, comunque, lucida coscienza della forza della vita: «Finisce che poi un giorno una lucertola prende il sole sulla tua lapide».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

